

Minori sotto i 5 anni già nel mirino

**Il Cts prevede l'arrivo dei preparati per i più piccoli all'inizio della primavera
E al Bambino Gesù di Roma già preconizzano il possibile booster per la fascia 5-11**

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Il pressing sulle vaccinazioni anti Covid da somministrare ai bimbi tra i sei mesi e i quattro anni procede a tambur battente. E siccome gli Stati Uniti stanno per autorizzare il vaccino per i più piccoli, con il via libera della Food and drug administration atteso per fine febbraio, l'Italia sembra volersi accodare. «Anche in Italia dovrebbero arrivare in primavera», ha svelato **Alberto Villani**, primario del Bambino Gesù di Roma, in un'intervista a *Repubblica*. Le fiale per i bambini al di sotto dei cinque anni, attese per Natale, hanno subito un ritardo per i risultati insoddisfacenti dei test. Pfizer, infatti, ha osservato una bassa efficacia tra i due e i quattro anni (sarebbero buoni, sempre stando alle valutazioni dell'azienda produttrice, invece i dati per i più piccoli, tra sei mesi e due anni). Le iniezioni contengono un decimo del principio attivo rispetto agli adulti: tre microgrammi anziché 30, mentre nella fascia cinque-undici anni la siringa contiene dieci microgrammi. A dicembre, quindi, Pfizer è partita con un nuovo test sulla terza dose. Pfizer ha quindi fatto domanda di autorizzazione per le prime due dosi, annunciando i dati sulla terza. «I vaccini», ha spiegato **Villani**, «devono soddisfare tre requisiti: essere efficaci, sicuri e non dare

troppi fastidi nell'immediato, penso a febbre e dolore al braccio. Nel caso di Pfizer il requisito dell'efficacia non era rispettato. Per questo ci si è fermati per fare i necessari aggiustamenti». Ma **Villani** rilancia anche su chi si è già sottoposto: «In autunno, a seconda dell'andamento dell'epidemia, potremmo pensare a una terza dose anche tra i cinque e gli undici anni». Il clima alla base del pressing è sempre lo stesso, quello della preoccupazione per eventuali ulteriori ondate: «Se per ora ci aspettiamo un rallentamento dei casi», afferma infatti **Villani**, «non escludiamo una ripresa dei contagi in autunno. Per non farci cogliere impreparati, è possibile che anche ai bambini delle elementari serva una nuova iniezione». Ma lo scenario potrebbe concretizzarsi già dalla prossima primavera. Ad indicare l'orizzonte temporale di questo ulteriore passo nella campagna vaccinale è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) **Franco Locatelli**. Il Cts si fa scudo con i dati dell'Istituto superiore di sanità, che calcola i casi in età scolare in

aumento dal 24 per cento di una settimana fa al 30, e il 18 per cento dei casi in età scolare è stato diagnosticato nei bambini sotto i cinque anni. «All'inizio della primavera», ha sentenziato **Locatelli**, potrebbe essere a disposizione in Italia il vaccino anti Covid per la fascia di età fino ai cinque anni. E ovviamente anche in questo caso saranno previste due dosi, ma con un dosaggio «ulteriormente ridotto» rispetto a quello che viene proposto per i bambini tra cinque e undici anni. «Direi che potrebbe essere ragionevole», ha affermato **Locatelli**, «ipotizzare l'inizio della primavera per avere questi vaccini a disposizione, dopo che le agenzie regolatorie avranno dato il via libera». Ma mentre si pensa già alle dosi primaverili, le vaccinazioni non procedono poi così tanto spedite: negli ultimi sette giorni, rileva la Fondazione **Gimbe**, si è infatti registrato un ulteriore crollo dei nuovi vaccinati con un -23,4 per cento. E ci sono ancora 2,46 milioni i bambini nella fascia tra i cinque e gli undici anni senza nemmeno una dose. E siccome le famiglie non sembrano particolarmente favorevoli, la spinta mediatica dei giornali della vulgata sta diventando più incisiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 30%



PEDIATRA Alberto Villani, primario del Bambino Gesù di Roma [Ansa]



Peso:30%